


GIGI PROIETTI
1940-2020

«NON DOBBIAMO PIANGERE, PERCHÉ DOVE SI TROVA ADESSO SICURAMENTE STARÀ MEGLIO. HA FATTO TANTO BENE AGLI ALTRI, MA DI NASCOSTO, PROPRIO COME I VERI GRANDI»

di Eugenio Arcidiacono

Al Globe Theatre, il teatro che Gigi Proietti ha fondato nel cuore di Villa Borghese, a rendergli omaggio il giorno dei suoi funerali, stretti accanto a Sagitta Alter, la compagna di una vita, e alle figlie Carlotta e Susanna, amici, maestranze, c'erano colleghi e allievi che lui ha fatto diventare grandi, da Enrico Brignano a Flavio Insinna. Ma la prima che ha letto il suo ricordo

è stata Marisa Laurito.

«Io non volevo, ma è stata Sagitta a chiedermelo. È stata durissima cercare di raccontare alla gente chi è stato Gigi in pochi minuti. A un certo punto, ho lasciato il foglietto che avevo scritto durante la notte e ho detto ciò che mi veniva dal cuore».


MARISA LAURITO, 69 ANNI

In pochi sapevano di questa vostra amicizia così profonda. Come è nata?

«L'abbiamo costruita negli anni,

 46 **rc** 46/2020

«Ho imparato a voler bene a lui, alla compagna Sagitta e alle loro due figlie. Carlotta l'ho fatta pure debuttare in Tv»



«Ho imparato a voler bene a lui, alla compagna Sagitta e alle loro due figlie. Carlotta l'ho fatta pure debuttare in Tv»

IMBERIO PIZZI

BRE ARTISTA SCOMPARSO NEL GIORNO DEL SUO OTTANTESIMO COMPLEANNO

RIDI A CENA CON TE»


NEL SUO TEATRO

A lato, la bara di Proietti nel Globe Theatre da lui fondato. Sotto, da sinistra, l'ultimo saluto di Marisa Laurito a Gigi; le figlie Carlotta, 37, e Susanna, 42, a destra. In mezzo, la madre Sagitta Alter.



grazie al teatro. Ricordo la prima volta che andai a vederlo in *A me gli occhi, please*. Ero poco più di una ragazzina. Poi, frequentando lo stesso ambiente, ci siamo conosciuti e ho imparato a voler bene anche a Sagitta e alle loro due figlie. Mi mancheranno le cene insieme dove si faceva notte parlando di tutto, dalla cultura alla politica».

È stato un maestro anche per te?

«Ogni volta che facevo qualcosa di nuovo mi confrontavo con lui. Nel mio ultimo lavoro, la commedia *Personae naturali e strafottenti* di Giuseppe Patroni Griffi, recitavo un ruolo lontano dalle mie corde. Quando abbiamo fatto tappa a Roma, l'ho invitato e in camerino mi ha detto che era stata una delle cose più belle che avessi mai fatto. Non sempre era così, ma proprio da questo si riconoscono gli amici veri».

Nel tuo ricordo, hai parlato dei suoi «capelli ribelli, finalmente diventati bellissimi». Perché?

«Per molto tempo aveva i capelli di mille colori e io lo rimproveravo scherzosamente: "Gigi, devi fare qualcosa!". Da poco si era deciso a lasciarli naturali, bianchi. Ed erano davvero bellissimi».

Hai parlato anche della sua "pigrizia brillante". Cos'era?

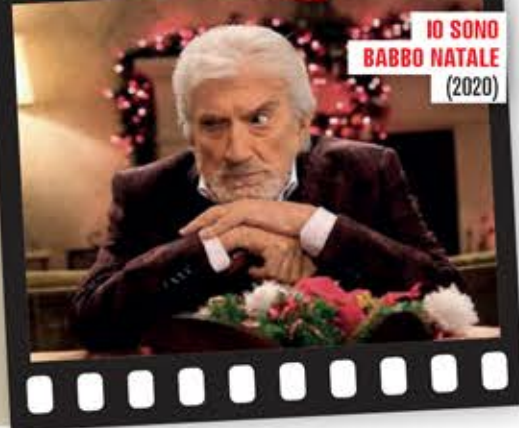
«Quando non lavorava era un uomo molto pigro. Che però ti faceva ridere sempre, anche a tavola tirava fuori un pezzo di teatro. Ma quando gli facevi qualche proposta si trasformava come nello sketch di "Toto" →

 46/2020 **rc** 47

L'OMAGGIO DELLA SUA ROMA

A lato, Gigi Proietti e Marisa Laurito insieme in una foto degli anni '80. A destra, il ritratto dell'attore proiettato sul Colosseo.


GIGI PROIETTI
1940-2020

PINOCCHIO (2019)
GLI ULTIMI FILM

IO SONO BABBO NATALE (2020)


Sopra, Marisa e Gigi dopo essere stati ospiti dello show *Guarda... stupisci di Renzo Arbore*. A lato, i due in casa Proietti a Roma.

→ e la sauna: "Ma nun ce annà, ma lassa perde, ma chi to fa fa".

Sul lavoro era sicuro di sé?

«Per niente, aveva mille paure. Ricordo due anni fa quando faceva *Cavalli di battaglia* su Rai 1. Erano numeri che lui ripeteva da una vita. Eppure mi telefonava perché aveva timore di non farcela, perché era preoccupato che gli ascolti non fossero all'altezza. Sentiva una grande responsabilità verso il suo mestiere».

Ci hai tenuto anche a precisare che non è mai stato maschilista.

«Nel nostro ambiente purtroppo ci sono ancora uomini che cercano di imporre il loro potere sulle donne non solo nella sfera sessuale, ma semplicemente dicendo: "Qui si fa come dico io". Gigi no. Lui valutava le persone solo in base alla loro professionalità».

L'hai anche definito "amico delle maestranze".

«Uno dei momenti più commoventi del funerale è stato quando,

all'arrivo della bara di Gigi al Globe, c'erano tutti i tecnici con le magliette nere in fila ad aspettarlo in lacrime. Anche questo è molto raro nel nostro lavoro. Era una persona semplice, aveva sempre una parola buona per tutti. Quando si chiude il sipario, molti credono di essere potenti come lo erano sulla scena. Gigi invece sapeva che la vita vera è un'altra cosa».

«Gigi era una persona semplice. Aveva sempre una parola buona per tutti»

Sulla sua vita vera era molto riservato. In pochi sapevano che faceva visita ai carcerati con la Comunità di Sant'Egidio.

«È un'altra caratteristica dei grandi: fare il bene sempre farlo sapere».

Sempre a proposito della sua riservatezza, si sa pochissimo su Sagitta, la compagna che gli è stata accanto per 60 anni. Cosa puoi dirci del loro rapporto?

«Un uomo così speciale doveva per forza avere una donna altrettanto speciale. Sagitta è dolcissima. Certe volte mi fa tenerezza perché in alcune espressioni sembra una bambina. Ha

dedicato tutta la sua vita a Gigi e alle loro figlie, Carlotta e Susanna».

Entrambe hanno seguito le orme del padre nello spettacolo: Carlotta è cantante e attrice, mentre Susanna è scenografa e costumista. È vero che sei stata tu a portare per la prima volta in Tv Carlotta?

«Sì, conduco *Serata d'onore* su Rai 1 e quella puntata era dedicata a Gigi. Avevo saputo che Carlotta, che allora era una bambina, aveva scritto una canzoncina divertente, *Don't go to Monza, come to Ponza* perché loro avevano una casa a Ponza. Chiesi a Gigi se se la sentiva di cantarla. Ogni tanto, quando andavo a trovarlo, lui tirava fuori quella vecchia registrazione e me la faceva rivedere».

Prima dei funerali hai rivisto *Preferisco il Paradiso*, la fiction in cui Gigi interpreta san Filippo Neri. Cosa hai pensato?

«Che forse non dobbiamo piangere, perché lui sicuramente starà meglio dove si trova adesso. A differenza di me, che da quando se ne è andato ho un peso sul cuore e sullo stomaco che non se ne va».